

Il Chiodo

n.69 anno II

13 luglio 1999

Settimanale dell'Ufficio del VOLONTariato
Redazione S.Nicola di Sestri Piazza S. Nicola

Suppl. a *Segnali Rangers* anno V n°17 sped. in
abb. post. 50% Genova comma 27 art.2 L. 549/95

Eravamo tentati di "chiudere per ferie" ma, se possiamo, continuiamo con i soliti nostri A3.

Mettiamo quanto ci arriva se ci sembra che serva per unire, incoraggiare, denunciare!

Star zitti è più semplice, ma paga poco.

Sappiamo di non contare molto anche se un risultato è già arrivato: la Corderia piena di gente per cinque giorni, 16-17-18-19-20 giugno è anche frutto de "Il Chiodo".

Siamo appena ritornati dal "Campo Famiglie" in Val di Non e con noi c'erano anche quelli venuti perchè avevano letto il nostro "Il Chiodo".

Ma il bene non va in vacanza, anzi. Occasioni per stare insieme ce ne sono tante e anche occasioni per fare il bene.

Buttare via l'estate non è certo un buon auspicio per ripartire a settembre.

Anzi al bene ci si allena, ci si abitua, e l'estate potrebbe rivelarsi un buon periodo di "ritiro": lo fanno quelli che tirano i calci, lo dovrebbero

fare, a maggior ragione, coloro che "danno una mano".

La prima partita dura due tempi da quarantacinque minuti ciascuno e vince solo una squadra!

La seconda dura tutta la vita e, se si vince, si vince per sempre.

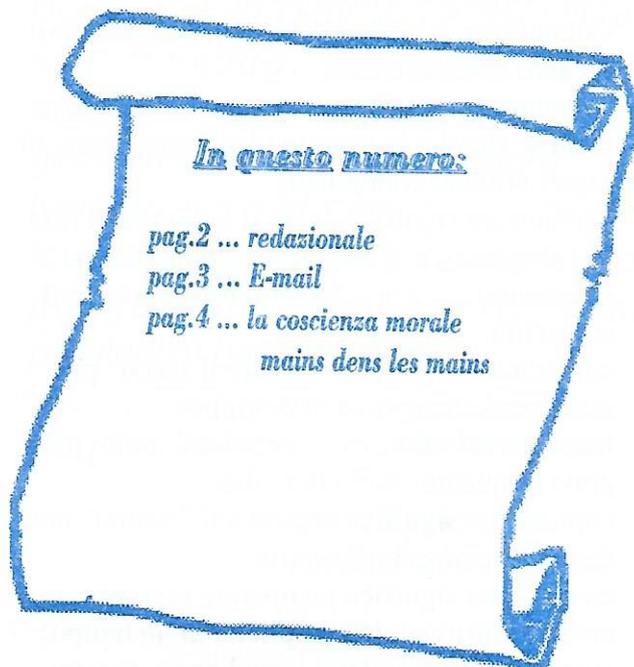
P.Modesto

In questo numero:

pag.2 ... redazionale

pag.3 ... E-mail

*pag.4 ... la coscienza morale
mains dans les mains*



REDAZIONALE



Un pensiero finale

"Continuare a smussare quelle spigolature che all'interno dell'anno rischiano di rovinare i rapporti;

migliorare i rapporti stessi fra persone di diversa età ma di un'unica matrice!"

Questi sono solo alcuni punti sul "perché" di un campo famiglie: motivazioni che diventano, al tempo stesso, finalità fondamentali.

Per un gruppo di persone che condivide momenti di gioia ma anche di sofferenza, di attesa, di ansie e di lavoro è determinante un'unica parola: comunicare.

Comunicare significa spiegarsi, non passarsi accanto come estranei;

comunicare significa confrontarsi, mettere a nudo se stessi e le proprie idee senza paura di essere criticati o snobbati;

comunicare significa avere il coraggio di dire "ho sbagliato, ti chiedo scusa" oppure "stai sbagliando ..." e non temere di perdere chi ti sta vicino;

comunicare significa "vuotare il sacco" per accorgersi che spesso da semplici incomprensioni nascono problemi molto più gravi di quanto siano in realtà;

comunicare significa capirsi e il "capirsi" non deve avere né età, né confini;

comunicare significa recuperare rapporti in crisi per ritrovare la complicità di un tempo; comunicare è mandarsi a quel paese per poi volersi ancora più bene !

Spesso accade che si parli molto poco, si danno per scontato le cose, oppure ci si arrocca nelle proprie convinzioni e certezze pensando che siano verità sacrosante: non è così!

Fintanto che non si riimpara a "parlare" tra amici, tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra ragazzi e adulti non si potrà mai costruire nulla di veramente solido.

Un gruppo non deve essere un porto di attracco per scaricare i propri problemi, ma un insieme di PERSONE che InSIeme costruiscono il loro futuro, mattone su mattone, pietra su pietra, chiodo su chiodo. A San Nicola ci si incontra proprio per questo: per "fare" non cose bensì "persone vere" ma soprattutto per non disfare quegli ideali che, con entusiasmo, costanza e fiducia si cercano di portare avanti.

E' inutile parlare di "volersi bene", di "essere tutti amici e fratelli" occorre invece dimostrare con i fatti di vivere in maniera cristiana, solo così il volersi bene non sarà più un punto di arrivo bensì un dato di partenza! Mettiamoci, dunque, tutti una mano sulla coscienza, ripuliamo il nostro sguardo continuiamo a "fare" ciò in cui crediamo non "per amore" ma "con amore" contagiando positivamente anche chi, invece, è subito pronto a spargere invidia e gelosia.

Daniela

Se vuoi far parte della nostra redazione vieni tutti i giovedì alle 17.30 nell'Ufficio del VOLONTariato, ci conosceremo e parteciperai alla nostra riunione settimanale.

Se vuoi ricevere "Il Chiodo" in abbonamento postale

manda il tuo indirizzo a:

Redazione Il Chiodo c/o

- Ufficio del VOLONTariato -

Piazza San Nicola 16153 Ge-Sestri

Tel. 0106512836 fax 0106593603

**In questa pagina pubblicheremo quanto ci arriva
con la posta elettronica.**

Il nostro E-mail è insiemesipuo@iol.it.

Tavola calda con.....sorpresa

**Abbiamo trovato questo testo su un
volantino che non specificava la
fonte.**

**E' una storia vera successa in
Svizzera in una tavola calda.**

Una signora di una certa età ha preso una scodella di minestra e, quando sta per sedersi a uno dei tavoli, si accorge di aver dimenticato il cucchiaino. Appoggia il vassoio sul tavolo e va a prendersi il cucchiaino. Quando ritorna, sorpresa!

Un nero si è seduto davanti la sua minestra; lui il cucchiaino ce l'ha e sta mangiando tranquillo.

"Eh beh. Questa poi! ma guarda che roba!", pensa la donna. "Però, ha l'aria di un tipo tranquillo, gentile: sarà meglio prenderlo con le buone". E così si siede di fronte e, portando la tazza dalla sua parte, gli dice: "permette?".

Il nero non risponde, le fa solo un grande sorriso. La signora comincia a mangiare. Ma il nero riprende gentilmente la scodella e la mette in mezzo al tavolo, a metà tra i due, e vi reimmerge il cucchiaino. Lo fa con una tale dolcezza, nel gesto e nello sguardo, che la signora lo lascia fare, disarmata. Anzi sorge in lei una specie di complicità silenziosa.

Finiscono la minestra. Il nero si alza e fa segno di non muoversi. Poco dopo, ritorna con una grossa porzione di

patatine fritte e le mette in mezzo al tavolo. Anche le patatine fanno la fine della minestra.

Il nero si alza di nuovo, questa volta per andarsene. Si congeda dalla signora bianca, con un sorriso e con un grazie. La signora, ripresasi dallo stupore, decide a sua volta di andarsene; cerca con la mano la borsetta che aveva appeso allo schienale della sedia, ma..... non c'è più!

"Ma come? Ma allora.... quel nero....!" Sta già per gridare che lo rincorano, che lo fermino, quando, guardandosi attorno vede la sua borsetta appesa ad una sedia, due file dietro il suo posto e sul tavolo un vassoio con una scodella di minestra, non più bollente e sul vassoio non c'è il cucchiaino! Immediatamente si è resa conto di cosa era successo.

Non era stato l'africano a mangiare la sua minestra; era stata lei che, sbagliando tavolo, era andata a mangiare nella tazza di quel signore.

Non lasciamo al caso la solidarietà e la fraternità. Il cuore buono si apre prontamente agli altri, senza pregiudizi. La carità è così.

Da una pubblicazione dell'AGE
(Associazione genitori)

Si ringrazia Claudio Solenghi per averci inviato questo racconto.

La coscienza morale

La voce della coscienza risuona dentro di noi in modo misterioso. Nella coscienza l'uomo scopre una legge a cui deve obbedire e che lo porta ad amare, a fare il bene e a fuggire il male.

I valori morali educano la coscienza in modo che ogni persona riesce ad approvare o disapprovare i propri atti.

La cultura permissiva dei nostri giorni spinge a fare ciò che piace senza pensare se è giusto o ingiusto.

Questa falsa libertà nasconde l'egoismo di fare i propri comodi e vengono meno i valori e i comportamenti etici.

Nel nostro tempo è quasi scomparsa la linea che separa il bene dal male e ciò provoca l'inquietudine e il malessere di questa generazione.

Nel '900 ci sono state tragedie di una gravità che non trova confronti nella storia (1° guerra mondiale, Rivoluzione Russa, 2° guerra mondiale, ecc), ma la perdita dei VALORI, che contraddistingue la fine del secondo Millennio è di una tragicità ancora più grande.

Senza regole, senza punti di riferimento si vive nella contraddizione e nell'assurdo.

In questa confusione è difficile vivere secondo giustizia, quindi è fatale che venga insidiata la pace. la pace della coscienza, la pace delle famiglie, la pace della convivenza sociale e infine la pace tra le nazioni.

"Solo un sostanziale mutamento della coscienza morale salverà la nostra società dalla catastrofe. (E.Fromm)"

TE.M.PI.

Mains dens les mains

Domenica 20 giugno, ore 10,30, S.Messa celebrata nella pista di pattinaggio, dentro l'area dell'ex corderia, tante mani unite insieme verso il cielo al suono di una canzone "Mains dens les mains" intonata dal gruppo folclorico francese, presente con altri gruppi alla 11° festa del VOLONTariato. Uno spettacolo unico, indimenticabile. Tutte quelle mani che si stringevano e sembravano dire "Noi ci siamo".

Come sarebbe bello che fosse sempre così, che tutti trovassero vicino delle mani vere, sincere, mani che non tradiscono, che non ti piantano in asso, che non ti usano e poi ti mettono da parte, mani che si ricordano anche degli ultimi, dei più deboli. Mani in cui puoi avere fiducia perchè lo fanno col cuore, perchè lo sentono davvero, non per mettersi in mostra o per interesse. Nei cinque giorni della festa del VOLONTariato tutte le associazioni che hanno partecipato e tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita erano lì proprio per dire "noi stiamo dando una mano, se vuoi puoi farlo anche tu." Questa festa è stata proprio una grande mano per tutti coloro che vogliono veramente "Trasformare il Mondo" evista la partecipazione numerosa siamo proprio tanti.

Mirca

...e se vuoi dare un contributo:

conto corrente bancario CA.RI.GE,
agenzia n. 21 n° 2898580

oppure

conto corrente postale n° 25679168

intestati alla Parrocchia S. Nicola di
Sestri di GE- Sestri

Il Chiodo n.69 anno II

settimanale dell'Ufficio del VOLONTariato di Sestri.

Direttore Responsabile: P.Modesto Paris

Registrazione Tribunale di Genova n°. 4 del 18-1-94

In redazione: Sandro Caregnato, Daniela Lombardo,
Mina Semino, Maria Neri, Pino Carnovale, Pia Rocca,
Piero Stanchi.

Stampato da Gina nella stamperia della Parrocchia S.Nicola
telefono 0106512836 fax 0106593603

Indirizzi ed etichette: Cinzia. Spedizione: Adolfo.

E-Mail---insempio@iol.it